

## Sms

cellulare  
3357872250

### FINO A QUANDO?

Bossi è un pover'uomo, e il nostro paese è governato anche da questa gente. Fino a quando ancora?

VALERIO

### CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

L'Italia, culla dell'Umanesimo e depositaria dei valori di carità e di fratellanza della tradizione cristiana, è diventata uno Stato canaglia. Un governo di incapaci, con a capo un satiro commediantes aduso alla menzogna e composto da ministri e ministre dal feroce cipiglio, tanto cinici e livorosi, quanto superficiali ed irresponsabili, si è reso colpevole di crimini contro l'Umanità. Liberiamo il Paese da questa vergogna!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

### RIMBALZA IL CRETINO

Anch'io ho inventato un giochino si chiama rimbalza il cretino è una prova di resistenza vince chi ha il coraggio di ripresentarsi per la quarta volta a sostenere un esame d'maturità.

CRISTINA

### ORA DI COSA PARLERANNO?

Ora che, finalmente, qualcuno ha vinto il Superenalotto di cosa potrà mai parlare quel contenitore privo di informazioni reali che è il Tg di Minzolini? Restano i commenti sul tempo e sulle vacanze felici e spensierate degli italiani.

ELIA

### IDIOZIE

Bossi jr ha messo in rete l'infame videogioco "rimbalza il clandestino" e se ne vanta. Alle idiozie non c'è mai fine! V.

FERRARI (PR)

### CAMBIAMOLO

Berlino: Italia mai così in basso nella storia dell'Atletica leggera. Ci hanno battuti anche i turchi. Si sente che ci manca un presiden te atleta, allora...cambiamolo!

VALERIO

### FESTE E FESTINI

Brava Bindi: «Chi non viene da noi preferisce i festini».

LINO

### SCUOLA, SITUAZIONE AVVILENTE

Le ore che il maestro prevalente dovrà frequentare per insegnare anche inglese sono 150 non 1500, come riportato in una lettera sui "docenti specializzati". La situazione, dunque è ancora più avvilente.

ANGELA

### RICREIAMO CIRCOLI E CELLULE

Per ricostruire una sinistra più forte ricreare i circoli e le cellule capillari di base.

SERGIO

## MA QUANDO FINISCE L'AGOSTO DELLE GABBIE?

### CARCERI, SALARI NAUFRAGI D'IMMIGRATI

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



È passa, finalmente, questo agosto. Coi suoi record - il caldo, l'afa delle città e la febbre del Superenalotto (passato); Bolt, che vola nei 100 e ancor meglio nei 200, le tartarughe (di mare) vanno peggio: un po' di nidificazioni a Lampedusa, meno altrove - e col turismo andato male, anche in Sardegna: a Porto Rotondo, Veronica neanche un giorno e Noemi subito via. Passa quest'agosto, «tempo di gabbie». Nelle galere patrie (patria: ostello di dolore), rivolte che non si raccontano sotto gli ombrelloni. Si capisce, agosto è così: celle affollate, spiagge affollate. Nel centro d'espulsione di via Corelli, a Milano, rivolta e subito processo (e chi, cosa bisogna processare?). Gabbie, per i salari dei meridionali - sempre più poveri, come gli altri ingabbiati - ma la rivolta non scoppia («com'è che non scoppia?»). Passa l'agosto scostumato dei burkini nelle piscine d'occidente, mentre votano a Kabul, tra sangue e brogli. E passa pure l'agosto di un «rinnovamento» diventato falsa coscienza, delle dichiarazioni del premier («Tu non dire niente, è meglio!») e di quelle scamicciate dei ministri (e dunque, smentite, rettifiche, marce indietro - «marciare indietro»: un costume assai diffuso nel governo, e che descriverebbe bene la natura della destra italiana del nostro tempo, non solo d'agosto...), dei rutti della Lega su musiche di Giuseppe Verdi, di un giovane studente del luogo comune, razzista senza pensarci troppo, ospitato e commentato sul più grande quotidiano eccetera dall'illustre editorialista eccetera. Passa agosto e la Banca d'Italia spiega ancora che gli immigrati servono all'economia e non «rubano» il lavoro; ma lo si sa a tal punto da regolarizzare 750 mila colf e badanti: sanatoria delle nostre insufficienze e miserie, per non farci scoppiare tra le mani i nostri pacchetti sicurezza, per riprendere fiato dalla propaganda di paure domestiche; e servirà un respiro lungo, profondo, perciò niente quote o graduatorie.

Poche tartarughe a Lampedusa, e solo cinque superstiti (un reato). Ora, si cercano gli altri corpi galleggianti nel mare monstrem, ma a fondo, bisognerà cercare ben altri fantasmi, rimorsi, vergogne. La violenza consumata assai prima che in opere e omissioni, nelle parole di un «centro di identificazione ed espulsione». Dall'accoglienza all'espulsione, dalla difficile pratica dell'integrazione alla grammatica dell'orrore, della paura. E la paura è un privilegio. Non la conosce chi è passato dalle carceri libiche, ha buttato i fratelli in mare, e avrà un destino da galera in Italia, o di schiene spezzate nelle serre o nei cantieri edili. Chi va di gabbia in gabbia, e la chiama libertà. Passa agosto, e Va pensiero... è quest'Italia - i suoi centocinquat'anni imbarazzanti ma da festeggiare - a non passare mai. Un paese intravisto e mancato, per noi: gli altri non lo vedranno mai. ❖

## IL PCI SEPPELLITO NELL'OTTANTANOVE SENZA EREDI

### IL LIBRO DI LUCA TELESE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Qualcuno era comunista, interessantissimo libro di Luca Telesse uscito con Sperling e Kupfer circa due mesi fa, ha una tesi molto netta, supportata da oltre 700 pagine che scorrono come un romanzo giallo. La storia del Pci è finita nel 1989, con la sua storia si è anche spenta la sua gloriosa tradizione. Coloro che ne hanno rivendicato l'eredità hanno semplicemente rimosso - non elaborato - le questioni politiche che la fine di quella storia poneva, contribuendo con ciò a sotterrare ciò che invece si sarebbe potuto salvare. Il senso condiviso di un agire comune ha lasciato il posto a una lotta tra bande. La capacità di portare a sintesi storie di popolo, intellettuali, e un pezzo di borghesia, è venuta meno, mentre si alimentava una contrapposizione di fondo tra ceti che nel Pci contribuivano allo stesso progetto. La forza intellettuale che consentiva una laicità ferma e serena è stata sostituita da vertiginose oscillazioni che durano lo spazio di un congresso.

Nell'articolare questa tesi non semplice ma convincente, l'autore non cede mai alla nostalgia dei bei tempi che furono, non trasfigura la storia del Pci in ciò che non era. Il Pci aveva nel suo Dna Costituzione Repubblicana che aveva contribuito a scrivere, e viveva quindi una profonda, irrisolvibile, contraddizione tra l'amore per la democrazia da un lato e il legame sostanziale, simbolico, emotivo, con tutti gli altri comunismi del mondo, che odiavano quella stessa democrazia. Attraverso una mole sostanziosa di fonti primarie, secondarie, e interviste, il libro ricostruisce due anni di politica, dalla caduta del Muro alla nascita del Pds, per comprendere i quali compie numerosi flash back che ci riportano alle figure che costruiscono quella storia: Togliatti e Berlinguer su tutte. Questo esercizio chiarisce come l'ultima fase, conclusa con l'umiliazione del segretario - qualcuno ricorderà che Occhetto non raggiunse il quorum al primo scrutinio - era un funerale, non un battesimo. Nessun comunista avrebbe voluto sfregiare in tal modo, pubblicamente, il simbolo del partito. E simbolicamente, dunque, il voto di quei delegati segnò la fine di quella storia che, a parole, dicevano di voler proseguire. Tuttavia, suggerisce Telesse, per proseguire quella storia - come ogni storia - era necessario raccontarsi la verità, e su di essa riflettere. Chiedersi perché si fosse stati comunisti. La rimozione delle questioni politiche vere, e un revisionismo generazionale tanto opportunistico quanto dilettantesco in cui si sono cimentati, a turno, tutti i dirigenti di sinistra dopo l'89, hanno contribuito a seppellire le caratteristiche profonde e feconde del Pci, lasciando spazio a sterili improvvisazioni e patetiche nostalgie. ❖